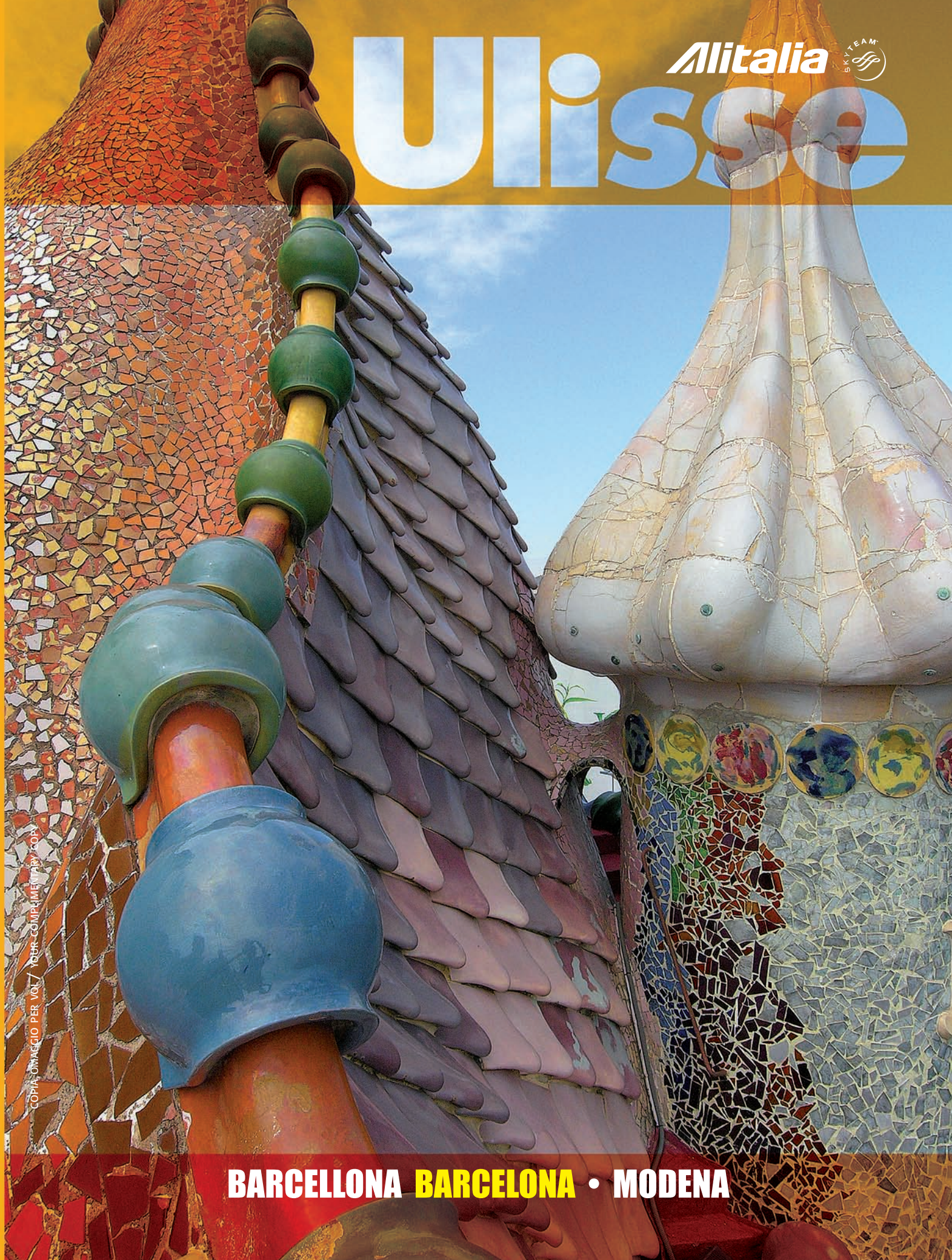
Alitalia Ulisse 211
Ulisse anno XXVII marzo 2007

BARCELLONA BARCELONA • MODENA

COPIA OMAGGIO PER VOI / YOUR COMPLIMENTARY COPY

Ulisse

Alitalia SKYTEAM



BARCELLONA BARCELONA • MODENA

BARCELLONA
LA MODERNITÀ IMPERDIBILE

Una metropoli composita e stratificata. Capace di rinnovarsi e di recuperare preziosi vuoti urbani. Sulla spinta di eventi come le Olimpiadi del 1992 ed il Forum 2004.

Antonino Cardillo

Seppur poco considerati dalle guide turistiche più diffuse, il distretto di **Pouble Nou**, il **Forum 2004**, la **Cittadella Olimpica** con il suo Porto e la **collinetta di Montjuïc**, offrono al viaggiatore curioso interessanti chiavi di lettura della Città. La contemporaneità in Barcellona è un valore diffuso, lo si avverte per strade, negozi, locali, è attitudine mentale dei suoi abitanti. Eppure questi luoghi sono emblematici della fervente partecipazione collettiva che ha reinventato la città a seguito del ripristino della democrazia nel 1979.
La fiducia verso il futuro ha origini lontane, la si può già leggere nell'**Eixample**, il piano urbano ideato da Ildefonso Cerdà nel 1859, generatore della città nuova. I nomi delle sue vie principali sorprendono per l'inconsueta modernità. Non re, notabili, santi o luoghi ma, fatta eccezione per la "Gran Via de les Cortes Catalanes", nomi astratti: Paral-lel, Meridiana, Diagonal. Interferiscono, attraversandola, con una griglia di isolati quadrati, estesa dalle pendici del monte Tibidabo al mare e dalla collinetta di

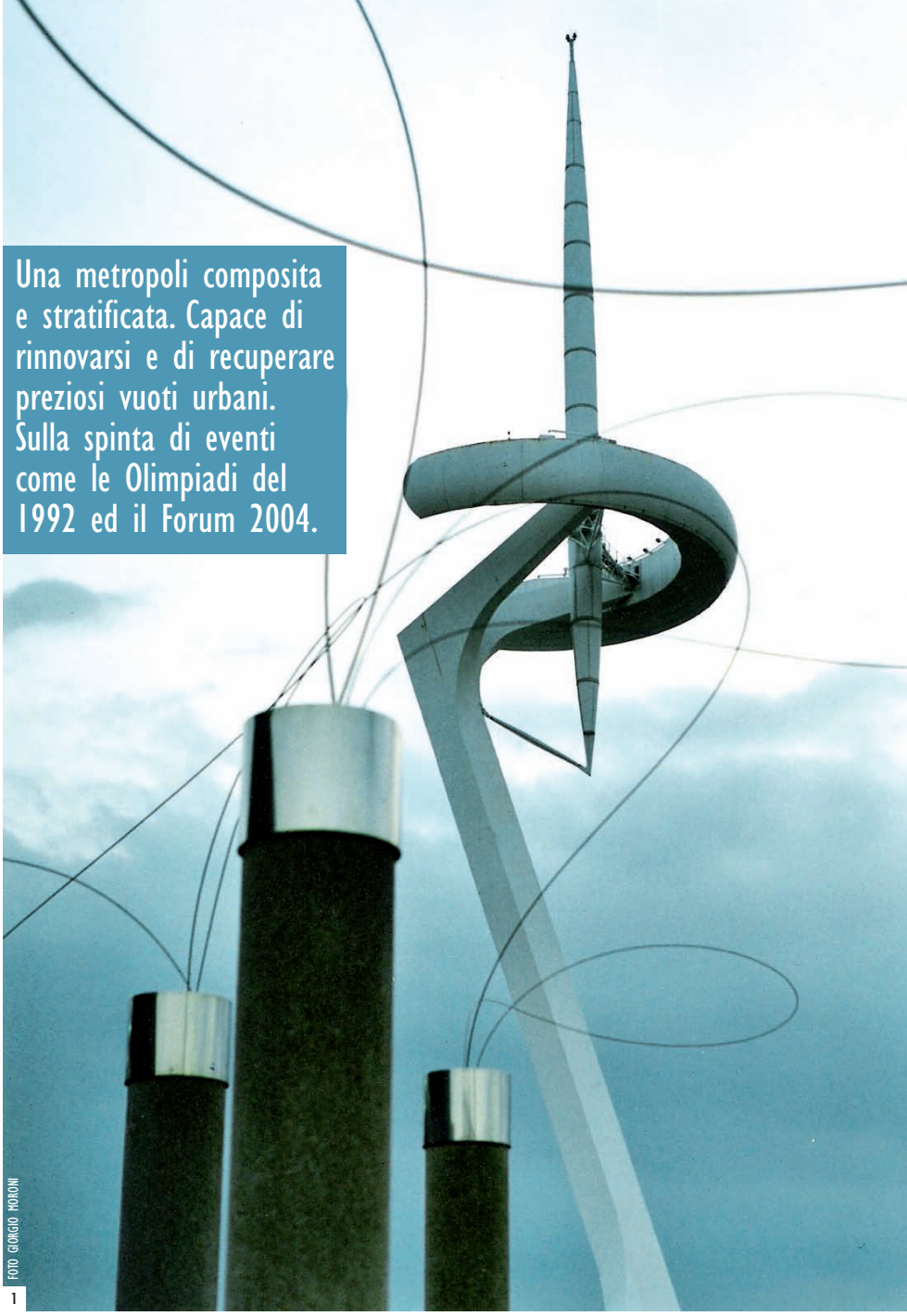
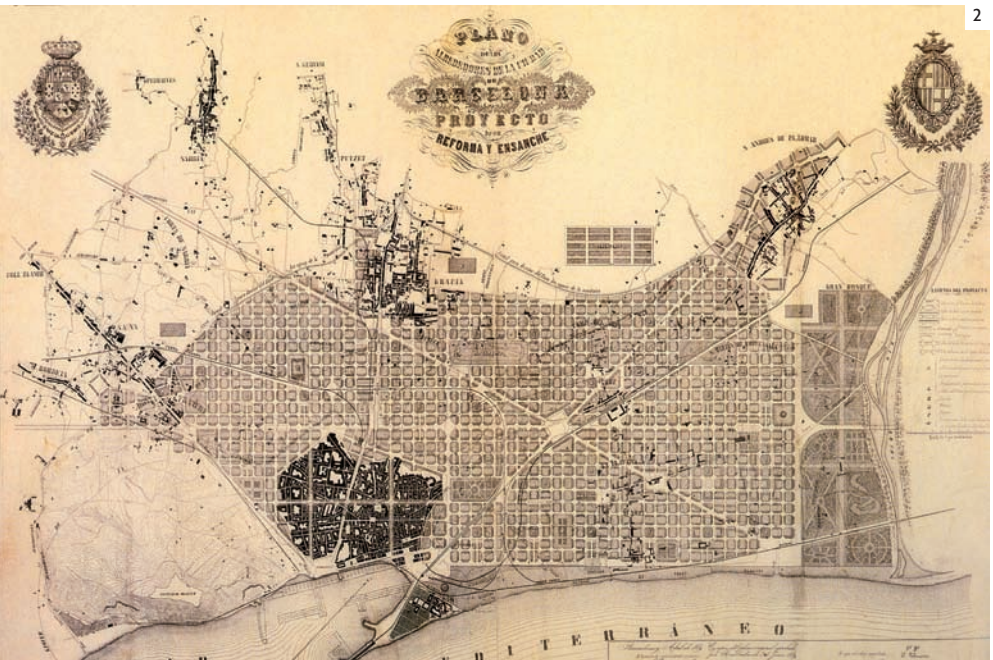


FOTO GIORGIO MORONI

1

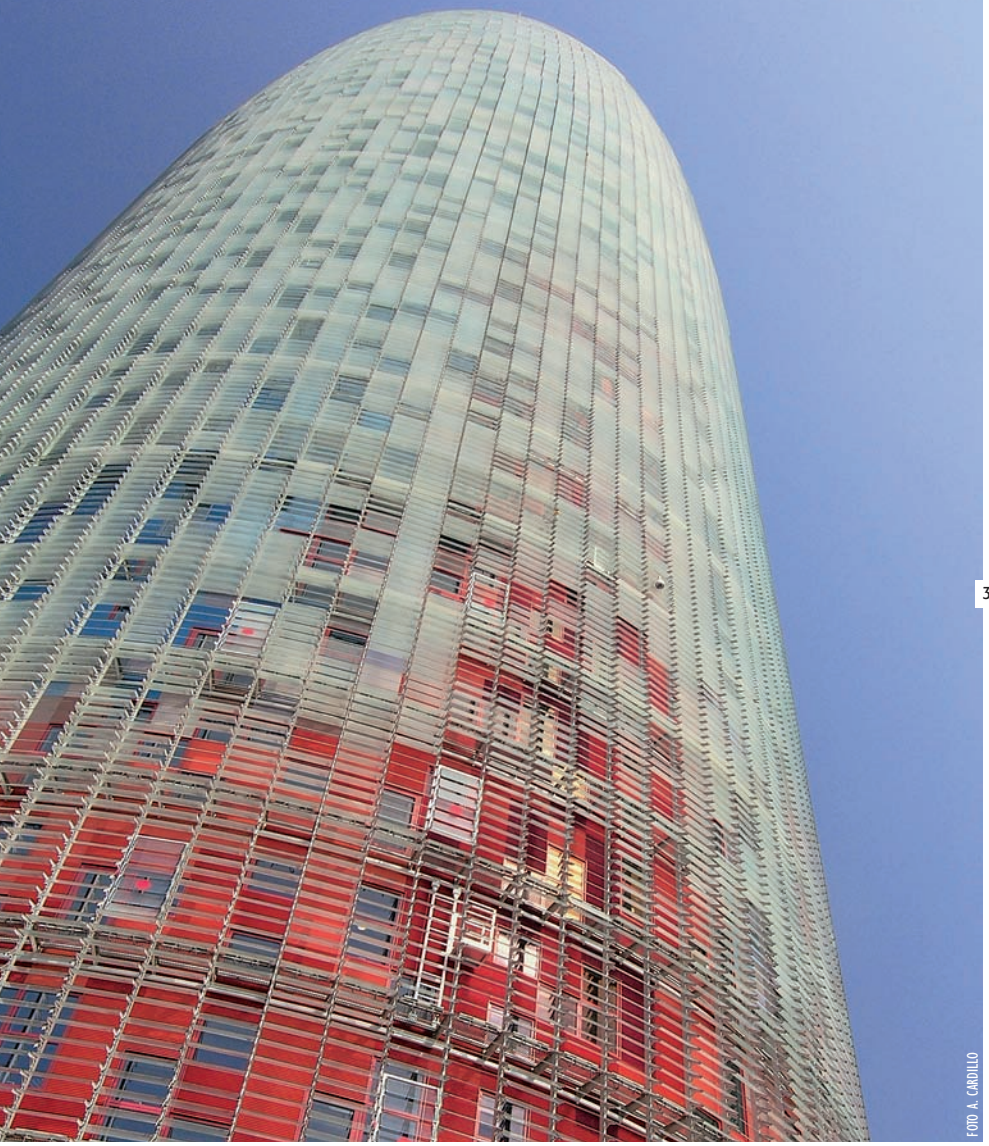
1. L'antenna del Parco Olimpico disegnata da / *The antenna of the Olympic Park designed by Santiago Calatrava*
2. Il / *the* Plan Cerdà, 1859



2

BARCELONA
TOO MODERN TO MISS

A composite and many-layered metropolis. Capable of renovation and recovery of urban areas, spurred by events like the 1992 Olympics and the Forum 2004.



3. La Torre Agbar, facciata e particolari delle sistemazioni esterne / *Agbar Tower, facade and views of exterior features*

Quando scende la notte i 4500 leds della Torre Agbar accendono la nuova Barcellona. Impressionista, caleidoscopica, psichedelica.
When night falls, the 4,500 leds of the light up the new Barcelona. Impressionistic, kaleidoscopic and psychedelic

Though not much mentioned in the more common tourist guides, the **Poble Nou** district the **Forum 2004**, the **Olympic City** with its Port and the **Montjuïc Hill** provide the curious visitor with interesting elements to interpret the city. Barcelona's contemporary nature is visible everywhere, in the streets, shops and nightspots; it has become a hallmark of the city's inhabitants. These places represent the intense collective participation that has remade the city since democracy was restored in 1979. Confidence in the future has deep roots, as we can see in the **Eixample**, the city plan developed by Ildefonso Cerdà in 1859, which designed the new city. The names of its main streets are surprising for being so modern. Not kings, celebrities, saints or locations, but except for the "Gran Via de les Cortes Catalanes", they are abstract names: Paral-lel, Meridiana, Diagonal. They cross a grid of square blocks extending from Mount Tibidabo to the sea and from the Montjuïc Hill to the River Besòs. There is a fascinating astronomical origin in the two main streets oriented on the Earth's parallel and meridian, converging on the seafront of the medieval city. The axis of the **Diagonal** definitely frees the city from the concept of "single centre" generally identified with the so-called old city.
With extraordinary precision and farsightedness, the Diagonal obliquely cuts through the city, affirming a direction independent from

Montjuïc al fiume Besòs. Affascina l'origine astronomica delle due grandi arterie orientate sul parallelo e il meridiano terrestre, convergenti sul fronte a mare della città medievale. Ma è l'asse della **Diagonal** che libera definitivamente la città dal concetto di "centro unico" generalmente identificato con il cosiddetto "centro storico".
Con straordinaria precisione e lungimiranza la Diagonal taglia obliquamente la piana, affermando una direzione indipendente dalla città storica. Nell'incidere gli isolati ortogonali, genera così una sequenza di vistose eccezioni alla griglia: angoli, scarti e zone residuali diventano potenziali luoghi strategici per la città futura. Inoltre, in una triplice intersezione con la "Gran Via" e la Meridiana, la Diagonal individua un nuovo baricentro: "Plaça De Les Glories Catalanes". Lì, quando scende la notte, i 4500 leds della fallica **Torre Agbar** (progettata dall'Atelier di Jean Nouvel) accendono la nuova Barcellona. Impressionista, caleidoscopica, psichedelica. La sua superficie evoca l'acqua, che sale, dimenticando la gravità, per 142 metri dalla

L'edificio del Forum appare come una gigantesca fetta di torta blu levitante, espressionista, scultorea e minimale.

The Forum Building looks like a huge slice of a levitating, expressionist, sculpture-like and minimalist blue cake

FOTO A. CARDILLO

FOTO A. CARDILLO

4

4. Il **Forum 2004** (di Herzog & De Meuron), sviluppato su soli due livelli,accoglie al piano superiore un auditorium per 3.200 persone assieme ad una vasta e fluida area espositiva. Oscura e porosa, la sua cavità è punteggiata da improvvisi e giganteschi vuoti, condensatori di luce naturale. Al piano inferiore altrettante strombature a soffitto illuminano lo spazio sottostante, sulla strada. La massa dell'edificio, sospesa su pochi pilastri, raccoglie lo spazio urbano nel seno dell'edificio. Alcuni volumi sghembi direzionano il passante verso gli accessi al piano superiore. Argentee lamine martellate rivestono la superficie dell'immenso soffitto, generando imprevedibili riverberi di luce naturale. A seguito del Congresso sulle culture, la costruzione è divenuta contenitore di un brillante allestimento sullo studio e la comunicazione delle trasformazioni urbane dell'area metropolitana di Barcellona con uno straordinario plastico della Città di 200 metri quadrati / *The **Forum 2004** (by Herzog & De Meuron), has only two floors; the upper floor has an auditorium for 3,200 people, together with a large and flexible exhibition area. Dark and porous, the space is broken by sudden, gigantic spaces, condensers of natural light. On the lower floor, ceiling-mounted bellmouth intakes also provide lighting at street level. The mass of the building, suspended on a small number of pilasters, includes the sense of urban space within it. Some irregular rooms direct visitors towards the entrances to the upper floor. Silvery hammered sheets cover the surface of the immense ceiling, generating unexpected reflections of natural light. After the Congress on cultures, the building has housed a brilliant exhibition on the study and communication of urban transformations in the Barcelona metropolitan area, with an extraordinary model of the City measuring 200 square metres.*

terra. La ribollente miscela astratta di tessere policrome sembra echeggiare le stesure ceramiche di casa Batlló sul Passeig de Gràcia. È l'inizio simbolico, geografico e concettuale di un ambizioso progetto urbano che trasformerà 200 ettari dell'ex zona industriale di **Pouble Nou** in un innovativo distretto economico.Il **Progetto 22@** emancipa la zona dall'esclusivo uso industriale, incentivando la coesistenza di uffici, residenze, lofts, industrie ad alta tecnologia non inquinanti, alberghi, attività commerciali, infrastrutture e servizi. Innesca così una concentrazione di attività interagenti capaci di garantire vitalità durante il giorno e la notte. Sei nuovi grandi complessi edilizi sono "motori" della trasformazione del tessuto edilizio: università, centri di innovazione scientifica e tecnologica, laboratori, dipartimenti di progettazione. La città diventa così il luogo di scambio delle idee. Obiettivo? Fare di Barcellona "La Città della Conoscenza".
All'interno di questa strategia si pongono i centoquarantun giorni del ***Forum Universale per le Culture*** nel 2004. Un viaggio attraverso le differenze culturali, lo sviluppo sostenibile e le condizioni per la pace nel Mondo.

the historical core. In crossing the orthogonal blocks, it thus generates an obvious sequence of evident exceptions to the grid pattern. Corners, residual and empty areas become potentially strategic places for the future city. In a triple intersection with the Gran Via and the Meridiana, the Diagonal produces a new central point: "Plaça De Les Glories Catalanes".
Here, when night falls, the 4,500 leds of the phallic **Agbar Tower (**designed by the Jean Nouvel Studio) light up the new Barcelona. Impressionistic, kaleidoscopic and psychedelic. Its surface evokes water, which rises, heedless of gravity, for 142 metres from the ground. The sparkling abstract mixture of polychrome glasses seems to echo the ceramic patterns of casa Batlló on the Passeig de Gràcia.
From the geographical and conceptual point of view, this is the symbolic starting pointof an ambitious urban project to transform the former 200-hectar industrial area of **Pouble Nou** into an innovative financial district. The

FOTO A. CARDILLO

5

5. Il pergolato di Avinguda d'Icaria / *The pergola along Avinguda d'Icaria* **6.** La / *the* Rambla de Mar di / *by* Helio Piñón e / *and* Albert Viaplana **7.** Edifici ed attrezzature nel quartiere olimpico / *Buildings and installations in the Olympic area* **8.** Il 'Pesce' ideato da / *The 'Fish' designed by* Frank O. Gehry

Eventi di strada, concerti, opere, danza, teatro e mostre hanno reinventato la Città tutta. L'area del Forum, alla foce del fiume Besòs, integra grandi infrastrutture ambientali e spazi adibiti alla pubblica fruizione (spiagge artificiali, porto turistico e nuovo campus universitario). Interfaccia simbolica e mediatica del complesso è l'**edificio del Forum** (progettato dallo studio svizzero Herzog De Meuron). Appare al passante come una gigantesca fetta di torta blu levitante, espressionista, scultorea e minimale, rigata sui lati da veloci tagli vitrei verticali. Oltre ad essere motore attivo del progetto rigenerativo del quartiere di Pouble Nou, l'area del Forum completa quella ristrutturazione di quattordici chilometri del fronte costiero di Barcellona iniziata nel 1986, con la nomina della città a sede delle Olimpiadi. Due sono le principali aree coinvolte, gravitanti nell'odierna Città Olimpica e nella cittadella dell'Esposizione Internazionale del 1929, sulla collina di Montjuïc.
Il viale Avinguda D'Icària è asse portante della **Città Olimpica**. Su ciascun lato sei isolati ricalcano approssimativamente la griglia di Cerdà. Ciascun edificio residenziale è legato nei piani alti al successivo, nell'intenzione di trasformare il viale in uno spazio unico. La composizione del piano, seppur stemperata dalla diversità di ciascun edificio e dall'intrigante sequenza di alberi artificiali di Enric Miralles e Carme Pinòs, tradisce intenzioni autocelebrative e a volte persino monumentali. Sembra chiudersi rispetto alle sfide della contemporaneità. L'intelligenza dell'intervento occorre trovarla nel nuovo rapporto con il mare, non tanto nei due grattacieli architettonicamente poco rilevanti, ma per quell'affascinante groviglio di percorsi, terrazze sul mare, negozi, ristoranti, piscine, pub ed attrezzature alberghiere fuse in un brano di città complesso ed esaltante, che si dissolve lungo le spiagge, i parchi sul mare e le banchine del **Porto Olimpico** (oggi turistico). Trasformato in icona dalla profetica scultura il **Peix** (1990-93) di Frank Owen Gehry, il Porto è riuscito nell'arduo compito di reinventare la relazione, un tempo negata dal degrado, della città con il suo mare.
Dall'altra parte, ad ovest della città medievale, sulla boscosa collina di Montjuïc, l'"Anello Olimpico" ha avuto certamente il pregio di creare moderne infrastrutture, ma gran parte degli interventi appaiono datati o persino poco "colti", come il triste Istituto Nazionale di Educazione Fisica della Catalogna. Si distin-

6

FOTO A. CARDILLO

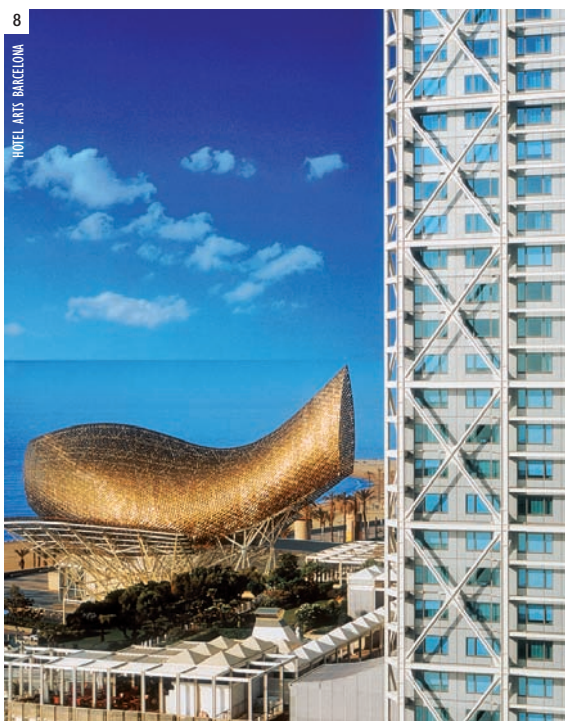
7

FOTO A. CARDILLO

guono l'elastica **Torre delle Comunicazioni** di Santiago Calatrava, la paesistica organica del **Giardino Botanico** di Carlos Ferrater, e la luminosa **Fondazione Miró** di Josep Lluìs Sert. Ma occorre scendere a valle per trovare il vero "gioiello" della collina e probabilmente di Barcellona tutta. In fondo ad una radura lambita da platani ed al di là di un tranquillo specchio d'acqua, si profila orizzontale e silente l'emblematico **Padiglione Tedesco**, del 1929, di Mies Van Der Rohe. È una delle rare opere d'arte che riescono a comunicare contenuti sempre nuovi. La straordinaria attualità del contenitore è confermata dalla capacità di andare al di là di una specifica funzione. I suoi spazi fluenti ed enigmatici, oltre ad essere fruibili quotidianamente, non di rado si offrono a cocktail parties, sfilate di moda, mostre di fotografia, conferenze e piccoli concerti.
Da oriente ad occidente questi luoghi apparentemente marginali, sia pure nelle loro legittime contraddizioni, raccontano di come Barcellona abbia fondato coraggiosamente la sua rinascita sul progetto d'architettura contemporanea. O, viceversa, di come l'architettura del presente sia termometro della condizione umana e culturale degli abitanti di una comunità.

22@ Project has freed the area from exclusively industrial use, thus encouraging the coexistence of offices, homes, lofts, high technology and non-polluting industries, hotels, stores, infrastructures and services. This will start up a concentration of interacting facilities to guarantee vitality both by day and night. Six large new building complexes are the driving force of the building pattern transformation, with universities, centres for scientific and technological innovation, laboratories and design facilities. The city has thus become a place for the exchange of ideas. The aim? To make Barcelona "the City of Knowledge".
This strategy is linked with the 141 days of the ***Universal Forum for Cultures*** held in 2004. A journey through cultural differences, sustainable development and the conditions for peace in the world. Street events, concerts, operas, dance, theatre and exhibitions have reinvented the entire city. The area of the Forum, at the mouth of the River Besòs, combines major environmental infrastructures with areas for public use (artificial beaches, a tourist port and the new university campus). The symbolic, media-oriented interface of the complex is the **Forum Building** (designed by the Swiss studio Herzog De Meuron). To viewers it looks like a huge slice of a levitating, expressionist, sculpture-like and minimalist blue cake, with vertical glass lines marking the sides. Besides being the driving force of the design to regenerate the Pouble Nou neighbourhood, the Forum area involves the completion of the refurbishing of 14 square kilometres of Barcelona seafront started in 1986, when the city was awarded the Olympic Games. There are two main areas involved, centred around today's Olympic City and the 1929 International Expo complex on the Montjuïc hill.
The Avinguda D'Icària is the main avenue of the **Olympic City**. On each side, six blocks provide an approximate reflections of the Cerdà grid plan. On the upper floors the residential buildings are joined together, the purpose being to turn the avenue into a single space. The composition of the plan, though somewhat diluted by the diversity of each building and the intriguing sequence of artificial trees by Enric Miralles and Carme Pinòs, reveals cele-

8


HOTEL ARTS BARCELONA

9. La / *the* Fundació Miró **10.** Il giardino botanico, progetto di / *The Botanical Garden, designed by* Carlos Ferrater, Josep Lluìs Canosa, Elisabeth Figueras **11.** Il **Padiglione Tedesco**, realizzato da Mies Van Der Rohe nel 1929 per l'Esposizione Internazionale di Barcellona. Finanziato dall'audace industriale Freiherr Von Schnitzler e donato alla Germania come sede di rappresentanza, è una testimonianza del valore della cultura tedesca prima dell'involgarimento nazista. Il suo valore va al di là della contingenza storica. L'edificio originale, smontato dopo l'esposizione, è stato diligentemente ricostruito tra il 1984 al 1986 / *The **German Pavilion**, built by Mies Van Der Rohe in 1929 for the International Expo in Barcelona. Financed by the daring industry owner Freiherr Von Schnitzler and donated to Germany as its official site, it testifies to the value of German culture before the nazi decline into vulgarity. Its value goes beyond historical contingency. The original building, dismantled after the Expo, was diligently rebuilt between 1984 and 1986.*

FOTO PERE PRATDESABA Y FERRAN FREIXA © FUNDACIÓ JOAN MIRÓ

9

ANDREW CHAMBERS

10

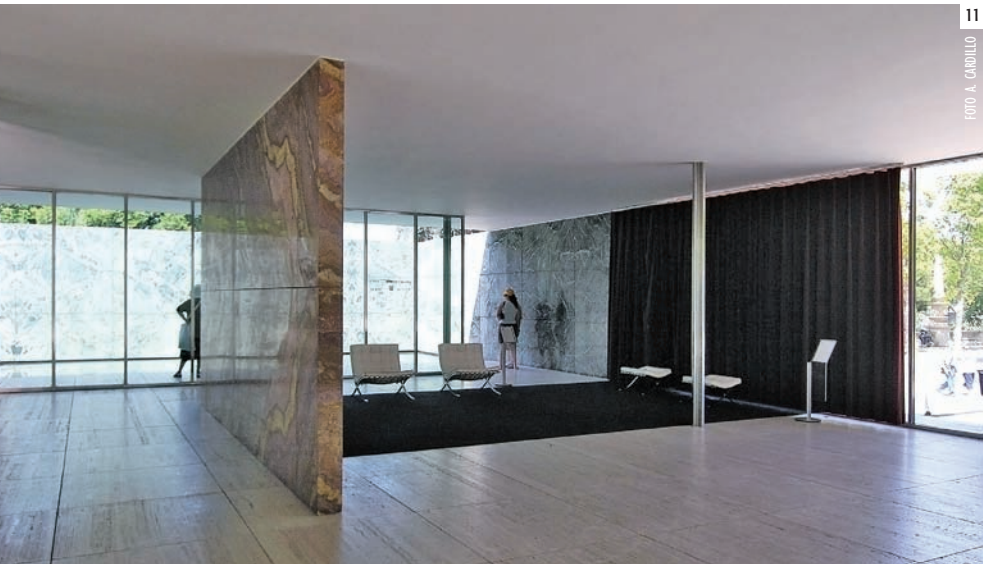


FOTO A. CAROLLO

11

bratory and sometimes even monumental intentions. It seems to close itself to the challenges of the contemporary age. The intelligence of the complex is revealed in the new relationship with the sea, not so much for the two skyscrapers, architecturally not very significant, but for the fascinating pattern of pathways, terraces on the sea, shops, restaurants, swimming pools, pubs and hotels, combined in a complex and exciting corner of the city, extending out along the beaches, parks on the sea and the piers of the **Olympic Port** (now a tourist facility). Transformed into an icon by the prophetic sculpture, the **Peix** (1990-93) by Frank Owen Gehry, the Port has succeeded in the difficult task of reinventing the relationship of the city with its seafront, which was once denied by decay. On the other side, to the west of the Medieval city, on the wooded hill of Montjuïc, the "Olympic Ring" has undoubtedly had the advantage of creating modern infrastructures, but most of the facilities appear obsolete or even not very "advanced", such as the depressing National Institute for Physical Education of Catalonia. Standing out are the elastic **Communications Tower** by Santiago Calatrava, the organic landscape of the **Botanical Gardens** by Carlos Ferrater, and the luminous **Miró Foundation** by Josep Lluìs Sert. But we have to go downwards to find the real "jewel" of the hill and probably of Barcelona itself.

At the bottom of a square marked by plane trees and beyond a tranquil pond we see the amazing, silent and horizontal **German Pavilion** of 1929, by Mies Van Der Rohe. It is one of those rare works of art that manages to convey every new contents. The building is extraordinarily up to date, as confirmed by the capacity to go beyond the function it was designed for. Its flowing and enigmatic spaces, besides being suited for day to day use, often host cocktail parties, fashion shows, photography exhibitions, conferences and small concerts.

From East to West, these places are apparently marginal, and despite their natural contradictions, they tell how Barcelona has courageously founded its rebirth on a contemporary architecture project. Or if you prefer, how today's architecture is the thermometer of the human and cultural status of a community's inhabitants.